

26 luglio 2013

PAG. II

L'emergenza

Sette morti per overdose da inizio anno

È allarme per l'eroina bianca. Due vittime solo nelle ultime quarantott'ore

di Lorenza Pleuteri

L'eroina torna a uccidere. Nel 2012 ha stroncato 16 vite, tra Bologna e la provincia. Dall'inizio dell'anno si è già arrivati a sette. Nell'arco di poche ore, tra martedì e mercoledì, in città sono morti per overdose uno studente pendolare di 28 anni e un idraulico quarantenne di Loiano, Alessandro e Gianluca. Entrambi si sono iniettati in vena la roba comprata dai pusher che gravitano sull'asse piazza Venti settembre ex Manifattura Tabacchi, perno delle indagini avviate dai carabinieri Alessandro, che era nato in provincia di Pescara e abitava con la famiglia a Pratola Peligna, nell'Aquilano, era appena salito a Bologna per sostenere un esame all'università, alla facoltà di Giurisprudenza. Alloggiava da un compaesano e coetaneo, in un appartamento di via Bergami, in zona ospedale Maggiore. Mercoledì mattina, mentre lui ancora dormiva, l'amico è uscito. Quando è rientrato, alle 17.30, per l'ospite non c'era più nulla da fare. «Overdose», ha ipotizzato il medico legale. Poi il padre ha ripetuto ai carabinieri che stava facendo di tutto per cercare di tenere il ragazzo lontano dall'eroina e da Bologna.

I primi accertamenti, incrociati con il controllo di tabulati telefonatici e la raccolta di testimonianze, hanno riportato gli investigatori dell'Arma all'area dismessa tra via Ferrarese e via Stalingrado. Qui lo studente avrebbe comprato una dose da una spacciatore, sulle cui tracce sono ora i carabinieri, dividendola con un altro cliente. E il pomeriggio prima, alle 15, lungo il sentiero di accesso era stato trovato il corpo senza vita di un idraulico di Loiano, pure lui vittima di un "buco", nella notte.

Il procuratore aggiunto Valter Giovannini, svelando che altri due ragazzi sono stati salvati in extremis dal 118, batte sulla «pericolosità assoluta dell'eroina bianca, particolarmente ricercata perché raffinata e di buona qualità » e micidiale per chi abbia interrotto l'assunzione per un po', come sembra sia successo per Alessandro. Ma in città è girata anche una partita tagliata con cloroquina e metorfano, ritenuto responsabile di due decessi in Lazio. Una segnalazione ad hoc era stata inserita, il 10 luglio, sul sito istituzionale che registra e pubblica "allerte" e "informative" che dovrebbero attivare e mobilitare i servizi di base, in modo che gli allarmi arrivino anche ai consumatori.

24 luglio 2013

<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/442499/Dimissioni-protette-per-chi-esce-dall-ospedale-ma-non-ha-una-casa>

“Dimissioni protette” per chi esce dall’ospedale ma non ha una casa

Si parte a Bologna il primo agosto. A disposizione ci sono 11 posti, di cui 5 al Beltrame da subito e 6 in via Pallavicini. L’Ausl mette in campo operatori, infermieri e prestazioni

Consentire le dimissioni dall’ospedale di persone che non hanno un domicilio a cui tornare ma che necessitano di cure e assistenza. È l’obiettivo del progetto “Dimissioni protette”, promosso dal Comune in collaborazione all’Ausl, che sarà attivo dal primo agosto. “Si tratta di un servizio rivolto a persone assistite in ospedale ma dimissibili – ha spiegato Monica Brandoli, responsabile dell’Ufficio disagio adulto ed esclusione sociale del Comune di Bologna – che non hanno un domicilio a cui tornare”. In questo modo, le persone potranno essere dimesse e accolte in strutture di residenza notturna con assistenza da parte dell’Ausl e dei servizi sociali. A disposizione ci sono 11 posti, di cui 5 al dormitorio Beltrame di via Sabatucci da subito e altri 6 alla residenza Irnerio di via Pallavicini.

Il progetto si rivolge a persone con importanti bisogni sanitari come, ad esempio, persone amputate per danni vascolari gravi o con complicanze del diabete, che non hanno un luogo a cui tornare e le cui condizioni, spiega Maria Cristina Cocchi, direttore dell’area socio-sanitaria dell’Ausl di Bologna, “sono incompatibili con la strada”. L’Ausl mette a disposizione un operatore sanitario a tempo pieno e personale infermieristico, oltre a tutte le prestazioni necessarie legate ai bisogni della persona e alla supervisione medica che potrà essere affidata a Sokos o a medici di base. “L’obiettivo – conclude Cocchi – è quello di lavorare in maniera integrata sulle persone: una soluzione ottimale per le loro e che dà vantaggi dal punto di vista organizzativo per i servizi”.

(lp)

25 luglio 2013

http://www.gazzettadiparma.it/primapagina/dettaglio/1/198801/In_centinaia_sfilano_contro_la_violenza_sulle_donne_Il_grido_della_mamma_di_Michelle%3A_Basta.html

In centinaia sfilano contro la violenza sulle donne. Il grido della mamma di Michelle: "Basta!"

Un applauso liberatorio ha accolto il grido della mamma di Michelle, Edith Campos Verde: "Basta! Basta! Basta!". Basta alla violenza sulle donne: quella che finisce con la morte della vittima ma anche quella che lascia ferite nel corpo e nell'anima che è difficile curare. Sono centinaia le persone che si sono ritrovate sotto i Portici del Grano in occasione della manifestazione organizzata in ricordo di Michelle e le altre. Prima le letture a tema, le 12 donne vestite di nero che hanno recitato quel lungo rosario di 75 nomi di donne uccise dall'inizio del 2013, e altre che hanno depositato simbolicamente oggetti di uso comune: dalle spazzole ai braccialetti. Stretti nell'abbraccio della comunità peruviana ma anche di tanti parmigiani, il padre di Michelle, Edgar, la sorella e ancora lei, mamma Edith, che ha fatto appello ai genitori di oggi - madri e padri - affinché educino i loro figli al rispetto. Poi il corteo si è mosso con le fiaccole e con tantissimi striscioni e cartelli: si dice no alla violenza, si chiede giustizia e soprattutto una legge ad hoc.

25 luglio 2013

<http://gazzettadireggio.gelocal.it/cronaca/2013/07/25/news/le-fasce-deboli-a-rischio-denutrizione-1.7481693>

«Le fasce deboli a rischio denutrizione»

A lanciare l'allarme è la Cisl: gli over 65 con il caldo sono portati a risparmiare anche sul cibo

L'emergenza caldo rischia di acuire le crescenti difficoltà che le persone disagiate incontrano a causa della crisi dilagante. Ne soffre una parte non piccola degli anziani, che, se soli e privi di una pensione decente, non hanno i mezzi per difendersi da Caronte. La Fnp, il sindacato dei pensionati della Cisl, invoca maggiore attenzione nei loro confronti: «Mentre la colonnina di mercurio sale - sottolinea il nuovo segretario provinciale Luciano Semper - le fasce più deboli sono spinte a risparmiare sui beni di prima necessità, rendendosi così più vulnerabili». Proprio gli anziani sono più esposti agli effetti della calura. «Perciò - spiega il segretario - intendiamo tutelare quelli che, magari soli, con il gran caldo potrebbero avere bisogno d'aiuto». Il sindacato si rivolge in primo luogo agli enti locali, dai quali dipende la rete di assistenza: «Il nostro appello è indirizzato prima di tutto alle pubbliche amministrazioni affinché, pur dinnanzi a ristrettezze economiche, non taglino sui servizi alla persona, come le assistenze domiciliari, e incentivino i ricoveri del sollievo presso le strutture convenzionate». E' importante, cioè, non far mancare le strutture di supporto, alle quali, secondo la Cisl, si affianca efficacemente la rete del volontariato, che segue un percorso di solidarietà grazie a tante persone che si prodigano a favore di anziani e indigenti sottraendo tempo ed energie ai momenti delle ferie e del lavoro. In ogni caso gli anziani devono essere messi nelle condizioni di seguire lo stile di vita più adatto ad affrontare l'emergenza caldo. Sono precetti validi per chiunque, ma soprattutto per gli ultrasessantacinquenni. L'apporto calorico fornito dai cibi dovrebbe essere commisurato all'attività fisica praticata. Non è bene esporsi a lungo al sole, soprattutto se si indossano abiti scuri e pesanti. L'alimentazione deve essere varia, tale, cioè, da fornire tutti gli apporti nutritivi. Sono da preferire gli alimenti ricchi di proteine ma poveri di grassi, soprattutto se animali. Il cibo va distribuito in diversi piccoli pasti. La prima colazione deve essere ricca e comprendere latte o yogurt. Ad ogni pasto è bene consumare qualcosa di caldo. Nel corso della giornata si deve bere spesso acqua anche prima di avvertire lo stimolo della sete, che spesso difetta negli anziani. (I.s.) L'emergenza caldo rischia di acuire le crescenti difficoltà che le persone disagiate incontrano a causa della crisi dilagante. Ne soffre una parte non piccola degli anziani, che, se soli e privi di una pensione decente, non hanno i mezzi per difendersi da Caronte. La Fnp, il sindacato dei pensionati della Cisl, invoca maggiore attenzione nei loro confronti: «Mentre la colonnina di mercurio sale - sottolinea il nuovo segretario provinciale Luciano Semper - le fasce più deboli sono spinte a risparmiare sui beni di prima necessità, rendendosi così più vulnerabili». Proprio gli anziani sono più esposti agli effetti della calura. «Perciò - spiega il segretario - intendiamo tutelare quelli che, magari soli, con il gran caldo potrebbero avere

bisogno d'aiuto». Il sindacato si rivolge in primo luogo agli enti locali, dai quali dipende la rete di assistenza: «Il nostro appello è indirizzato prima di tutto alle pubbliche amministrazioni affinché, pur dinnanzi a ristrettezze economiche, non taglino sui servizi alla persona, come le assistenze domiciliari, e incentivino i ricoveri del sollievo presso le strutture convenzionate». E' importante, cioè, non far mancare le strutture di supporto, alle quali, secondo la Cisl, si affianca efficacemente la rete del volontariato, che segue un percorso di solidarietà grazie a tante persone che si prodigano a favore di anziani e indigenti sottraendo tempo ed energie ai momenti delle ferie e del lavoro. In ogni caso gli anziani devono essere messi nelle condizioni di seguire lo stile di vita più adatto ad affrontare l'emergenza caldo. Sono precetti validi per chiunque, ma soprattutto per gli ultrasessantacinquenni. L'apporto calorico fornito dai cibi dovrebbe essere commisurato all'attività fisica praticata. Non è bene esporsi a lungo al sole, soprattutto se si indossano abiti scuri e pesanti. L'alimentazione deve essere varia, tale, cioè, da fornire tutti gli apporti nutritivi. Sono da preferire gli alimenti ricchi di proteine ma poveri di grassi, soprattutto se animali. Il cibo va distribuito in diversi piccoli pasti. La prima colazione deve essere ricca e comprendere latte o yogurt. Ad ogni pasto è bene consumare qualcosa di caldo. Nel corso della giornata si deve bere spesso acqua anche prima di avvertire lo stimolo della sete, che spesso difetta negli anziani. (I.s.)

25 luglio 2013

<http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/07/25/news/suicida-salvato-dal-telefonista-del-113-1.7477153>

Suicida salvato dal telefonista del 113

Una 25enne avvisa la Sala operativa della polizia, l'agente coordina le ricerche di un giovane depresso a Sanremo e dintorni, lo fa trovare privo di sensi in tempo per le cure in ospedale

Un 25enne di Sanremo è stato salvato dal suicidio grazie all'intervento di un agente della sala operativa della questura di Modena. Martedì mattina il poliziotto di turno al telefono ha ricevuto la chiamata allarmata di una amica del giovane che si trovava a Modena e ha messo subito in allarme i carabinieri e i colleghi del commissariato di Sanremo cercando il giovane nelle sue abitazioni, prima a Ospedaletti, poi a Sanremo e infine a Pompeiano. In quest'ultima casa, dove abita con la madre, il giovane era già privo di conoscenza: aveva ingerito una grande quantità di psicofarmaci. È stato salvato e portato all'ospedale di Sanremo dove lo hanno curato. L'agente modenese ha coordinato alla perfezione in una sola ora tutto l'intervento senza conoscere il giovane che ha salvato né i posti.